

Rientro in classe, le dieci regole per la sicurezza

I punti Il decalogo elaborato da Lettera150, il think tank a cui aderiscono circa 250 accademici di diverse discipline

ALESSANDRO MARANGON

Da lunedì scorso, come noto, in molte regioni sono riprese ufficialmente le lezioni. Nel Lazio c'è chi è partito e chi no, come del resto nella nostra provincia dove solo cinque Comuni - Priverno, Sonnino, Bassiano, Roccasecca dei Volsci e Lenola - hanno dato il via al nuovo anno scolastico mentre altri lo faranno il 24 e il 28. A tutti, però, si rivolge Lettera150, il think tank a cui aderiscono circa 250 accademici di diverse discipline, che ha elaborato un decalogo per la ripresa in sicurezza. «C'è la consapevolezza che ripartire è necessario anche se non è facile - si legge nel documento del gruppo di esperti -. Proprio per non vanificare gli sforzi fatti e limitare i focolai, e le relative quarantene di intere classi o scuole, con tutte le conseguenze del caso, sarebbe opportuno aggiungere nuove misure e rivederne altre in senso più restrittivo rispetto a quelle deliberate e modificare in termini più sopportabili, coerenti con le indicazioni Oms, i termini di quarantena».

Ecco allora i dieci suggerimenti di Lettera150.

1) fare una massiccia ed uniforme informazione a mezzo stampa, televisione e social media sulle corrette modalità di misurazione della temperatura a casa, così come sul corretto uso delle mascherine e dell'igienizzazione delle mani.

2) misurare anche all'ingresso

della scuola a tutti gli studenti ed ai docenti la temperatura corporea mediante utilizzo di sistemi rapidi, facili e funzionali quali termoscanner simili a quelli utilizzati negli aeroporti, che permettono uno screening rapido di molte persone quasi contemporaneamente senza dover fare misurazioni individuali che comportino o assembramento o complicate turnazioni e diluizioni degli ingressi e delle uscite.

3) tutti gli studenti delle scuole medie (inferiori e superiori) devono indossare la mascherina chirurgica anche in classe oltreché negli spazi comuni (corridoi, locali di ricreazione e mensa), mascherina che deve essere puntualmente fornita dalle istituzioni all'ingresso della scuola. Gli studenti delle elementari devono indossarla solo negli spazi comuni.

4) tutti devono utilizzare i gel disinfettanti sia in entrata che in uscita dalla classe.

5) le classi devono essere adeguatamente "pulite" alla fine delle lezioni utilizzando prodotti che garantiscano un adeguato effetto disinfettante e una elevata permanenza sulle superfici (va bene anche la candeggina).

6) l'aria delle aule deve essere controllata ingegneristicamente in modo da garantire con adeguati sistemi di areazione e filtri Hepa che la gocciolina che trasporta il virus evapori prima di diffondere il virus. Lì dove non è possibile, areare i locali tenendo aperte il

più possibile le finestre.

7) nelle attività di mensa scolastica vanno utilizzate le stesse precauzioni attualmente adottate dalla ristorazione.

8) i bus scolastici devono essere dotati di appropriati impianti di condizionamento che garantiscano un'aria sufficientemente secca per contrastare la trasmissione del virus.

9) va promossa una vaccinazione contro l'influenza stagionale per il corpo docente e per tutti gli alunni.

10) occorre seguire le raccomandazioni date dall'OMS in termini di quarantena ovvero che termini per le persone sintomatiche 10 giorni dopo l'inizio dei sintomi, più almeno 3 giorni senza sintomi (incluso assenza di febbre e di sintomi respiratori); per le persone asintomatiche 10 giorni dopo la positività al tampone per Covid.

«L'attuale policy del Ministero della Salute, che prevede il doppio tampone negativo per l'accertamento di guarigione in caso di positività e non fissa un limite temporale certo al termine della quarantena, renderebbe molto complicata la gestione dei rientri sia degli insegnanti che degli alunni e isolerebbe per tempi potenzialmente molto lunghi migliaia di persone».

**Per gli esperti
è importante
il rispetto
dei tempi
fissati
per le
quarantene**

